

Uvira (RD Congo)
18 agosto 2024

**NOVENA DI PREPARAZIONE
alla beatificazione**

**dei martiri
Vittorio Faccin, Luigi Carrara,
Giovanni Didonè e Albert Joubert**

Missionari Saveriani
Postulazione generale

Svolgimento della preghiera

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

LETTURA BREVE

Cambia secondo il giorno

LETTURA SAVERIANA

Cambia secondo il giorno

MEDITAZIONE

Cambia secondo il giorno

CONCLUSIONE

Preghiamo per intercessione dei martiri di Baraka e Fizi

Padre Santo, ricco di misericordia,
tu hai donato alla tua Chiesa i Saveriani
Vittorio Faccin, Luigi Carrara,
Giovanni Didonè e l'abbé Albert Joubert,
pastori e missionari secondo il cuore
del tuo Figlio Gesù Cristo.
Ardenti nella carità,
non abbandonarono il gregge in pericolo
ma lo difesero fino al martirio,
in nome della fraternità universale.
Per loro intercessione, donaci la grazia
che umilmente ti chiediamo.
A te la lode e la gloria per tutti i secoli.
Amen

Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna. *Amen*

Sia da tutti conosciuto e amato, *nostro Signore Gesù Cristo.*

San Guido Maria Conforti e San Francesco Saverio, *pregate per noi.*

Primo giorno (09 agosto)

Consegnarsi

LETTURA BREVE

Rm 12, 1-2

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

LETTURA SAVERIANA

Dai «Discorsi ai partenti» di san Guido Maria Conforti, vescovo

(La parola del fondatore, Parma 1966, 102-106; Disc. 12, cattedrale di Parma, 16.11.1924)

Donatevi senza riserva al bene delle genti

“Il Missionario è la personificazione più bella e sublime della vita ideale. Egli ha contemplato in ispirito Gesù Cristo che addita agli Apostoli il mondo da conquistare al Vangelo, non già colla forza delle armi, ma colla persuasione e coll’amore e ne è rimasto rapito. Ed egli a questo ideale sacrifica la famiglia, la patria, gli affetti più cari e legittimi unicamente in cerca di anime da conquistare alla fede di Cristo; non già armato di spada e di fucile per spianare tutte le difficoltà che incontra ed abbattere chi cercasse attraversargli la via, ma armato unicamente della croce di Cristo, pronto sempre a versare il proprio sangue, se questo sarà necessario pel bene dei fratelli, anzi col desiderio in cuore di suggellare col martirio il proprio apostolato. (...)”

Sia lungo, sia glorioso il vostro apostolato e soprattutto fecondo di frutti, che compensino ad usura la grandezza del sacrificio da voi compiuto. Il calice che vi apprestate a bere è il calice del Getsemani: non vi mancheranno pene e dolori; lo spirito delle tenebre, il cui regno

cercherete di abbattere, nulla lascerà d'intentato per attraversare il vostro cammino; l'umana perfidia solleverà contro di voi la tempesta delle persecuzioni, sarete in odio a molti per il nome di Cristo e sperimenterete quello che ha sperimentato l'Apostolo delle genti, che vi ha preceduto nel glorioso cammino dell'evangelizzazione dei popoli infedeli. Ma non temete, perché quella grazia che ha sorretto Paolo, sorreggerà voi pure nell'arduo cimento. Nell'appendere al vostro fianco l'adorabile immagine del Crocifisso, Gesù Crocefisso è la vostra spada, la vostra forza, l'arma invincibile, il segreto delle vostre vittorie. Per essa vi renderete superiori alla fralezza vostra, trionferete della superstizione e dell'umana perfidia e procederete innanzi nelle pacifiche vostre conquiste per la dilatazione del Regno di Dio”.

MEDITAZIONE

Di p. Fernando García Rodríguez, superiore generale

La vita missionaria trova nel martirio l'espressione più eloquente della fedeltà al Vangelo. Consacrarsi al Signore significa mettere tutta la propria vita nelle sue mani.

“Seguendo Cristo, nella Famiglia saveriana, ogni Saveriano è chiamato ad consegnare se stesso per il Vangelo del Regno nella totalità della donazione e nella santità della vita fino al momento supremo del martirio” (*Ratio Missionis Xaveriana* 17).

I nostri confratelli Faccin, Carrara, Didonè e Joubert erano uomini in carne e ossa, con le loro qualità e i loro difetti, ma soprattutto erano animati da una grande passione per il regno di Dio. Nella loro umana fragilità, hanno amato Dio con tutto il cuore, l'anima, l'intelligenza e la volontà; e amavano il popolo congolese al quale Dio stesso li aveva mandati. Questo amore per Dio e per il popolo congolese è stato profondo e totalizzante, al punto da affrontare la vera minaccia che li accompagnava. Che testimonianza di vita cristiana, consacrata e missionaria! Che bella eredità per ciascuno di noi!

Secondo giorno (10 agosto)

Guadagnare Cristo

LETTURA BREVE

Fil 3, 7–8

Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.

LETTURA SAVERIANA

Dalla “Lettera ai genitori” di Luigi Carrara, sacerdote e martire

(Epistolario, Roma 2024, 72; Parma, 01.01.1962)

Il missionario parte con l'affetto della sua famiglia

“Rallegratevi, gioite, esultate con me poiché una grande notizia ed un grande dono devo comunicarvi!! La destinazione è finalmente arrivata! Il Congo mi attende! Il 1961 mi ha visto sacerdote, il 1962 mi vedrà in missione! Chiamato a dissodare la vigna del Signore, a lavorare direttamente sul campo più bello, più promettente, più bisognoso.

Un grande avvenire cristiano attende il Congo se molte forze verranno quanto prima, impiegate colà. Se si attende forse sarà troppo tardi. Io vengo chiamato proprio in quest'ora così solenne, momento così decisivo e perciò non posso che esserne orgoglioso e ringraziare il Signore con tutto l'animo. Voi pure dovete aiutarmi a ringraziarlo. Questa è la grande notizia che il nuovo anno vi porta sbocciato dall'amore del Signore”.

MEDITAZIONE

Di Lisa Zuccarini, autrice della biografia sui martiri

Ricordo l'animo buono di Luigi Carrara, mentre prepara la partenza in Congo nel 1962. Sente l'accoramento dei suoi cari anche a distanza, immagina i pensieri materni terribili che lo vedono morire in mille modi diversi nella terra lontana pronta ad accoglierlo. Dio sta chiedendo un grosso passo a lui ma anche ai cuori di due poveri genitori. Sa i sacrifici offerti dalla sua famiglia per sostenerlo da sempre, perciò la ringrazia, più del solito. Rassicura tutti sulla sua felicità, li invita alla preghiera e a gioire insieme. Ha una certezza granitica, e con quella fiducia cerca di rincuorare i genitori: Dio è fedele, ricompensa largamente, nessuna offerta fatta in Suo nome andrà Perduta, tantomeno quella di un figlio intero.

Il momento dell'ultimo abbraccio con la sua mamma prima di partire per il Congo è di sicuro il più drammatico. La povera Elisabetta è disperata, non riesce a smettere di piangere convinta che sia l'ultima volta che stringe il suo Luigino. E come darle torto. "Io non ti vedrò più", non fa che ripeterlo al figlio, e quest'ultimo la rassicura col sorriso proverbiale, "ma no mamma, quando vengo su ti faccio imparare lo swahili". Ormai si è capito, questo giovane uomo dalle decisioni irremovibili non è un illuso né un visionario. Capisce benissimo i pericoli che corre e l'imprevedibilità di certi progetti di vita. Vive di sicuro e intensamente anche la ferita della separazione dagli affetti di casa.

Terzo giorno (11 agosto)

Disponibilità e cordialità

LETTURA BREVE

Fil 4, 8.9b

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

LETTURA SAVERIANA

Da una presentazione della vita di Albert Joubert, sacerdote e martire

(Emilia Flocchini, Albert Joubert, <http://santiebeati.it>)

Disponibilità e cordialità: due atteggiamenti di Albert Joubert

“Nel suo cammino verso l’ordinazione sacerdotale, il giovane Albert lavorò molto sul suo carattere, per renderlo umile e discreto. Tutti lo conoscevano come il figlio del capitano Joubert, ma a lui non interessavano gli onori e desiderava crescere nell’obbedienza e nella disponibilità.

Subito dopo l’ordinazione sacerdotale, conferitagli il 6 ottobre 1935, l’abbé Joubert si rese subito disponibile a partire per le missioni più distanti. La sua prima destinazione fu Kasongo, a 750 chilometri di distanza da Baudoinville; poi rese servizio successivamente in otto missioni. Per incontrare le popolazioni dei villaggi più distanti, percorreva intere giornate di cammino, così da portare loro i Sacramenti e formare ed incoraggiare i catechisti. Anche quando gli venne assegnato l’incarico d’insegnante nei Seminari minori di Lusaka e Mungombe, nei tempi forti si metteva a disposizione per aiutare i confratelli nelle incombenze del ministero. Ciò che lo contraddistingueva era l’affabilità e la cordialità con tutti, dando a ciascuno la sua peculiare dignità”.

MEDITAZIONE

Di p. Gabriel Basuzwa Lusunwa, missionario saveriano

Come i suoi compagni martiri a Fizi e Baraka, con lealtà, Albert ha consegnato la sua vita al Signore spendendosi in solidarietà con chi da molti anni viveva in difficoltà nella Repubblica Democratica del Congo.

Albert era onesto e sincero. Questo gli ha dato la gioia di vivere in modo trasparente e di meritare il rispetto di chi gli era vicino. La sua umiltà fu acquisita a prezzo di molti sforzi, grazie alla sua apertura mentale e all'accoglienza di coloro che il Signore ha messo sul suo cammino.

Formatosi presso la migliore scuola del tempo, il Seminario minore di Lusaka e il Seminario maggiore di Baudoinville, Albert fornì un'eccellente educazione ai giovani e al popolo di Dio affidati alla sua carità pastorale.

Nella sua carne e nella sua esistenza, Albert ha incarnato l'interculturalità, la comunione tra i popoli del mondo. Attraverso il padre di origine francese portò in sé la cultura europea, attraverso la madre prese la cultura africana ben disposta ai valori evangelici che univano le diverse tribù presenti. La gioia di vivere la pari dignità di figli di Dio riflette in Joubert la scintilla di eternità che caratterizza un essere creato a immagine e somiglianza della Santissima Trinità.

Quarto giorno (12 agosto)

Appassionarsi

LETTURA BREVE

Mt 28,16.18-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

LETTURA SAVERIANA

Dalla “Lettera ai genitori” di Luigi Carrara, sacerdote e martire

(Epistolario, Roma 2024, 171-172; Fizi, 11.02.1964)

La passione del Vangelo: fatica e gioie nei safari

Padre Luigi racconta il suo primo “safari”, viaggio nelle succursali delle montagne di Fizi, durato 10 giorni. È appena giunto in cima al monte. “Il padre Giovanni, prima di partire, mi aveva detto: “Arriverai mezzo morto, non confessare”. Ma come si faceva a dire di no? Erano alcuni catechisti e gente del luogo che mi supplicarono: “Padre, domani ci sarà tanta gente, verranno da tutte le parti, non ci sarà più tempo, confessaci ora”. Ho ceduto. Ho aperto la porta e senza neppure cambiarmi i vestiti madidi di sudore, ho preso una seggiolina, essi in ginocchio sull’umida terra, iniziai, il confessionale era pronto. Per fortuna erano pochi. Alle 19,30 mi lasciano, vanno a mangiare. Io mi faccio bollire un pentolino di latte datomi generosamente. Avrei desiderato iniziare il breviario, dire un po’ di rosario e gettarmi sul letto, sicuro che il sonno non si sarebbe fatto aspettare. Invece alle 20 sento bussare. Sono loro. Chi? Tutti i vicini che naturalmente non

possono lasciar scappare l'occasione di parlare, domandare le più curiose notizie. Bisogna far finta di niente e tenerli allegri, ci riesco bene. Questa volta sono molto discreti, alle 21,30 mi lasciano, cosicché faccio le mie cose e mi corico”.

MEDITAZIONE

Di p. Bernard Cibambo Rubibi, missionario saveriano

Nell'imminenza della beatificazione dei nostri martiri, è bello sostare davanti al quadro che li rappresenta tutti insieme. Possiamo percepire lo spirito che li animava nel compiere quella missione gioiosa e faticosa che avevano ricevuto da Gesù. Nella diversità dei loro caratteri, erano accomunati dal percepire intensamente l'ideale missionario ispirato a san Guido Maria Conforti: Fare del mondo una sola Famiglia. Non è un generico “essere fratelli di tutti e di nessuno”. Fedeli al mandato di Cristo che disse “ANDATE”, mossi dallo Spirito Santo, il Congo è diventata la loro casa.

Leggendo i racconti dei loro safari, come questo di Luigi, vediamo lo spirito che li animava. Percorrevano decine di chilometri al giorno, in zone montagnose. La vita cristiana-missionaria è un continuo salire per andare incontro ai fratelli e sorelle che aspettano, perché abitati dalla sete di Dio. Una vita spesa per gli ultimi. Nonostante la fatica del lungo cammino fatto, appena arrivato, Luigi si metteva ad ascoltare. Che bello questo ascolto empatico di chi sa di essere di fronte all'altro in quanto sacramento dell'Altro. Non per ascoltare ciò che gli piaceva sentire, ma ciò che gli altri avevano da dirgli.

Un'azione buona compiuta per il vangelo ha valore di eternità. Il loro martirio è stato il coronamento di tanti sacrifici, di quelle piccole scelte quotidiane di cui era fatta la loro vita. Possa la loro testimonianza spingerci a vivere in modo autentico la nostra vita di ogni giorno.

Quinto giorno (13 agosto)

Perseverare

LETTURA BREVE

Rm 8,28.35.37-39

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

LETTURA SAVERIANA

Dalla "Lettera alla cugina Vittorina" di Vittorio Faccin, religioso e martire

(Epistolario, Roma 2024, 171; Baraka, 26.12.1963)

Perseverare facendo il bene: segno di amore fedele

"Carissima cugina,

ancora una volta il Signore vuole provare il tuo amore per lui. In questa sua prova, sii forte, sopporta tutto per suo amore al fine che grazie abbondanti scendano sulla tua famiglia, in particolare sui tuoi figli. Non c'è rosa senza spine. Nella rosa cerca solo la bellezza e il profumo, la bellezza e il profumo ti faranno dimenticare le spinose che prendi. La nostra vita per Gesù deve essere solo amore. Il Signore vuole che l'anima tua sia più bella, più pura, più santa e forse è per questo che ti ha scelta per farti oggetto di sofferenza e di amore. Così ti ha dato il tempo di pregare per uniformarti sempre più a Lui.

Io ti ricorderò nelle mie preghiere assieme a tuo marito e bambini, affinché anche lui abbia forza per sopportare tutto per amore di quel Dio che si è fatto uomo per meglio conoscerci ed amarci.

Unito in Gesù e Maria mamma del cielo”.

MEDITAZIONE

Di p. Alfonsus Widhiwiryawan, missionario saveriano

In mezzo alle prove e difficoltà, ai pericoli e imprevisti, anche noi missionari attraversiamo periodi di solitudine, abbandono, carenza di aiuti spirituali, senso di fallimento. La lettera ai Romani ci chiede di “essere vincitori” davanti a queste difficoltà. Come?

Anzitutto sento di dire che il Signore non permette mai che noi siamo tentati al di sopra delle nostre forze. Egli dà a tutti la grazia necessaria non soltanto per sopravvivere, ma per vivere pienamente in Lui. Con le sole mie forze, certamente cadrei. Se mi affido a lui, tutto concorre al bene: “tutto posso in colui che mi dà la forza” (Fil 4,3).

Poi, vinciamo “santificando”. San Conforti diceva che “il più terribile nemico delle opere nostre è l’amor proprio. Ho detto che dobbiamo santificare anche le opere più ordinarie, quali il riposo, il sonno, le refezioni, le ricreazioni” (Ai novizi, 04.05.1921). Di fronte alle sfide attuali, una comune tendenza è di rinchiuderci in noi stessi e, pian piano, costruire un muro che ci isola. Vittorio ci chiede di non aver paura delle “spinate”: ci purificano e rendono l’anima “più bella, pura e santa”.

Infine, vinciamo “cambiando anche direzione” delle vele della nostra barca per lasciarci spingere verso dove lo Spirito Santo soffia. A volte sembriamo porre resistenza puntando sulle nostre forze. Conforti ci ricorda che la “perseveranza” è un dono da invocare: “Domandate il dono della perseveranza: questa è la gran grazia che deve essere corona di tutto” (Ai novizi, 15.06.1921).

Sesto giorno (14 agosto)

Fraternamente

LETTURA BREVE

Col 3, 10-11

Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

LETTURA SAVERIANA

Dalla "Lettera ai genitori" di Vittorio Faccin, religioso e martire

(Epistolario, Roma 2024, 136-137; Mutesa, 15.05.1962)

La fraternità non ha limiti

“Il giorno 12 aprile 1962 sono stato nominato a Mutesa dove mi è stato chiesto di sostituire per un periodo l'Economo, qui nel Seminario maggiore della diocesi di Bukavu.

I Seminaristi sono 46, tutti Congolesi. I Professori, tre Padri Belgi, un Fratello pure Belga, un Padre Francese, un Sacerdote Congolese e, per chiudere, io Italiano. Come vedete, le nazionalità non mancano qui. Fra noi non c'è Francese o Belga: ci amiamo tutti! Si passa la ricreazione insieme e non si dice mai: Tu sei... L'amore di Gesù ci fa dimenticare che siamo francesi o italiani. Qui si parla sempre francese. Io nel tempo libero, che qui non manca, mi son messo a studiare il Mashi, la lingua che parlano qui, perché molti conoscono il Kiswahili, ma non tutti.”.

MEDITAZIONE

Di p. Cesar Da Silva, missionario saveriano

Una quarantina d'anni prima che i suoi figli spirituali partissero per la terra che avrebbero lavato con il loro sangue, San Guido Maria Conforti, sottolineava una realtà trasformatasi poi in una costante nella loro vita e missione: la fraternità. Dice il Fondatore: “La fratellanza fiorisce all’ombra della croce di Cristo” (All’Unione Missionaria del Clero, 20.08.1922).

La croce è stata sempre presente nella vita di questi nostri fratelli martiri. Dalla croce hanno imparato a superare i propri limiti e ad affrontare con coraggio le sfide del loro tempo. Questa fraternità sgorgata dalla croce, ha fatto di loro dei modelli della stessa fraternità desiderata da Cristo sulla croce: “quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32).

Sulla croce “l’amore di Gesù ci fa dimenticare” (V. Faccin) le differenze umane che impediscono di vivere da fratello tra fratelli come ci hanno insegnato con il loro esempio Faccin, Didonè, Carrara e Joubert. Con il loro sangue versato sono diventati per tutti testimoni di “fratellanza che fiorisce all’ombra della croce di Cristo”.

Settimo giorno (15 agosto)

Affidarsi a Maria

LETTURA BREVE

Cfr. Is 61, 10

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

LETTURA SAVERIANA

Dalla “Lettera al fratello Severino” di Giovanni Didonè, sacerdote e martire

(Epistolario, Roma 2024, 107; Locasca, 10.07.1958)

Affidamento a Maria: “Solo con lei si può camminare”

“Fatti coraggio, che il tempo passa molto veloce e non bisogna lasciarlo passare invano.

Ti raccomando di approfondire la Devozione alla Madonna secondo il Trattato della vera devozione a Maria di S. Grigono de Montfort; è la maniera più perfetta per essere veramente di Maria e, per mezzo suo, di Gesù.

Senza una solida e tenera devozione a Maria non si può arrivare alla radiosa meta, con Maria si cammina meglio anzi solo con Lei si può camminare. Ti ricordo nelle mie preghiere”.

MEDITAZIONE

Di María Guadalupe Pacheco Rodríguez, missionaria saveriana

Maria, come una mamma, è sempre pronta ad accompagnarci e guidarci nel cammino di fede, di speranza, d’amore, di pace anche nel dolore. Camminando con Maria, non scompare la croce che portiamo,

ma la sua vicinanza e la sua intercessione ci aiutano a scoprire in essa una luce e un valore che ci aprono le porte del Regno.

A lei guardiamo immaginando come si comporterebbe al nostro posto nelle varie situazioni che dobbiamo affrontare, e un poco alla volta finiremo per assomigliarle, come i figli assomigliano alla loro madre.

Anche a noi è stato fatto dono dello Spirito Santo e quindi non possiamo lasciar morire in noi la speranza di giungere alla santità, di essere fedeli al nostro battesimo perseverando sino alla fine. L'esperienza di Maria accanto a Gesù ci conferma che nella fede siamo sempre in cammino, come pellegrini; non mancano i sacrifici, il dolore, le incomprensioni. Tuttavia la gioia profonda del cuore di servire il Signore e di averlo costantemente in noi, ci accompagnerà sempre!

Ottavo giorno (16 agosto)

Prendersi cura

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-4

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.

LETTURA SAVERIANA

Dalla Lettera al catechista Raffaele di Giovanni Didonè, sacerdote e martire

(Epistolario, Roma 2024, 422; Lett. del 09.11.1964)

Il servizio della consolazione: prendersi cura del cuore

“Grazie della tua lettera e del lavoro che stai svolgendo. Ora a Roma con il Concilio, hanno dato il permesso ai vescovi delle missioni di mettere a fianco dei padri i Diaconi, cioè: il Vescovo può scegliere catechisti che hanno dato prova di vita onesta, di fedeltà e di zelo e di dar loro il grande permesso di battezzare come i padri e di distribuire la comunione ai cristiani (...) Ti scrivo queste cose per darti un po’ di speranza per i tempi che stanno a venire. Abbiate ancora un po’ di pazienza e tra un po’ avrete un Diacono (...). Noi Padri siamo qui a Fizi, molto lontani dai nostri paesi, però Dio è dappertutto e ci vede. Restiamo forti! Non pensate che i Padri ritornino a casa loro, sappiate che essi piuttosto di abbandonarvi preferiscono morire. Non date retta alle menzogne. Noi siamo stati inviati per restare qui nella missione di Fizi. Non sono ancora venuto da voi perché non posso, e voi lo sapete bene, perché mi vedrete, non so quando, ma mi vedrete”.

MEDITAZIONE

Di p. Robert Kowa Sado, missionario saveriano

Questa lettera di Giovanni Didonè ci informa sul suo grado di attaccamento pastorale alla missione e al popolo di Dio della porzione della Chiesa a cui era stato inviato. Il giovane missionario si mette in atteggiamento di consolazione e di vicinanza al vissuto interiore delle persone per rassicurarle della loro comunione missionaria di vita e di destino. Questa attenzione tocca il cuore e non può che manifestare la forza del Dio di ogni consolazione: è lui che ristabilisce e che conferma nella fede il suo popolo rendendolo forte e saldo (1Pt 5,10-11).

Le parole di consolazione portano verso la comunione con il cammino ecclesiale, nel momento in cui l'evento conciliare tendeva verso la sua fine, portando già dei segni di speranza nella Chiesa universale. Padre Giovanni aveva, infatti, capito il bisogno di "credere e sperare insieme", di vivere la fede promuovendo i diversi ministeri ecclesiali.

Il servizio pastorale della consolazione, così sperimentato dal missionario, invita a coltivare un'attitudine di accoglienza del popolo destinatario dell'annuncio del Vangelo; a sviluppare la capacità di comprensione e interpretazione di ogni forma di linguaggio – anche quella non-verbale; a saper rischiare la vita pur di vivere l'ascolto empatico nelle situazioni di afflizione, di necessità e di interrogativi profondi dell'essere umano nel suo preciso contesto esistenziale, sociale e storico.

Nono giorno (17 agosto)

Pregare sempre

LETTURA BREVE

Eb 13,7-9a

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

LETTURA SAVERIANA

Dalla "Lettera ai genitori" di Vittorio Faccin, religioso e martire

(Epistolario, Roma 2024, 189; Baraka, 22.11.1964)

I nuovi beati: nostri intercessori

Sei giorni prima del martirio, frater Vittorio scrive:

“Spero che questa mia vi arrivi. La salute è buona anche se ci sono state delle difficoltà, che, d'altronde non sono finite. È impossibile per noi avere comunicazione con il mondo libero: abbiamo sete di libertà, ma questa quando sarà? Ogni giorno è un giorno di attesa. Ciò che si è visto e sentito in questo tempo è impossibile a spiegarlo, e resterà sempre nel nostro cuore.

La Mamma Celeste che fino a oggi ci ha assistiti in una forma miracolosa continuerà ad assisterci. Sono certo che usciremo salvi. Le vostre preghiere sono bene accette in Cielo. Continuate a pregare per questa povera gente. Versate le vostre lacrime ai piedi della Mamma celeste, madre degli Apostoli. Pregate. Un abbraccio a tutti”.

MEDITAZIONE

Di mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo

La morte ha posto il sigillo su una storia breve ma intensa. Si può dire di Vittorio, Luigi, Giovanni e Albert ciò che è stato scritto di altri martiri: *Non gli hanno rubato la vita, l'aveva già donata.*

Luigi Carrara e compagni martiri ricordano anche i numerosi missionari che hanno piantato la loro vita di fede in terra congolese, attaccati alla gente, vicini ai più poveri, sempre consapevoli che non è altrove che si è chiamati a essere testimoni del vangelo e dell'amore di Dio, ma là dove la Provvidenza ci ha radicati. E là dove siamo piantati è il luogo dove ripetere con padre Luigi: *Siamo nelle mani di Dio.*

In questo tempo, la Chiesa è, in modo speciale, chiamata ad essere missionaria con un amore coraggioso che non cerca facile popolarità, ma unicamente il bene e che sa stare nella storia con una presenza umile e operosa capace di dire parole di verità, senza parlare, anche a coloro che ancora non credono. Che i nuovi beati martiri, che hanno sempre creduto alla preghiera, ora, intercedano presso Dio per noi e per la nostra Chiesa.

Sommario

Svolgimento della preghiera	3
Primo giorno (09 agosto)	4
<i>Consegnarsi</i>	4
Secondo giorno (10 agosto)	6
<i>Guadagnare Cristo</i>	6
Terzo giorno (11 agosto)	8
<i>Disponibilità e cordialità</i>	8
Quarto giorno (12 agosto)	10
<i>Appassionarsi</i>	10
Quinto giorno (13 agosto)	12
<i>Perseverare</i>	12
Sesto giorno (14 agosto)	14
<i>Fraternamente</i>	14
Settimo giorno (15 agosto)	16
<i>Affidarsi a Maria</i>	16
Ottavo giorno (16 agosto)	18
<i>Prendersi cura</i>	18
Nono giorno (17 agosto)	20
<i>Pregare sempre</i>	20

